L'EMIGRATO ITALIANO

ABBONAMENTO 1953
(Italia)

Ordinario	L. 300
Sostenitore	L. 500
Benemerito	L. 1.000

L'EMIGRATO ITALIANO

C. C. Postale
N. 8 - 6484

ABBONAMENTO 1953
(Estero)

U.S.A. - Canada	Doll. 1
Brasile	Cr. 25
Argentina	Pes. 15
Francia	Frs. 500
Belgio e Luss.	Frs. 50
Svizzera	Frs. 4

"Le Missioni Scalabriniane tra gli italiani emigrati,, , hanno ripreso il titolo: "L' Emigrato Italiano,,.

BORSE DI STUDIO

"S. Famiglia,,

L. 56.900

"Pietro Colbacchini,,

L. 6.100

"Giovani Cattoliche di Ginevra,,

L. 168.470

"S. Giuseppe,,

L. 100.000

Rivolgiamo da queste pagine un grazie sentito a chi ha portato, con sacrificio, all'attuale cifra le Borse di Studio "Giovani Cattoliche di Ginevra,, e "S. Giuseppe.,, C'è chi prega ogni giorno per chi ha donato; e il Signore ne scriverà il nome nel libro della vita perchè chi aiuta l'apostolo avrà la mercede dell'apostolo.

"Angela Molinari,,

L. 150.000

OPERA "MARIA IMMACOLATA,,

"...Sarà come padre o madre di un Missionario, l'avrà con sè dopo l'Ordinazione Sacerdotale, per una festicciola in famiglia e avrà ogni giorno della vita un ricordo particolare nella S. Messa..."

(Offerta L. 20.000)

N. N. (Piacenza) L. 20.000

IN COPERTINA:

Volti di emigrati.

Iniziamo una serie di "volti di emigrati,, e presentiamo in questo numero il volto dei minatori italiani in Belgio.

L' Emigrato Italiano

Rivista dei Missionari Scalabriniani

Gennaio 1953

Sguardi al passato e all'avvenire

Ricorre quest'anno il cinquantesimo di fondazione del nostro periodico, che vide la luce a Piacenza nel lontano 1903.

Mentre ci ripromettiamo di solennizzare, con la collaborazione dei Missionari, l'anniversario con una edizione speciale, cogliamo l'occasione per ritornare, agli inizi del nuovo anno, al vecchio titolo: « L'Emigrato Italiano ».

Quando nacque il periodico, si parlava dell'emigrato italiano « nelle Americhe »; là infatti gli Scalabriniani dirigevano i loro primi drappelli. Oggi questa delimitazione non ha più ragione di essere. L'Europa, come l'Australia, è il loro campo di lavoro, che si svolge ormai in tre continenti.

Per il resto, 50 anni di vita non hanno mutato il programma e la finalità della rivista. Ciò che fu scritto nel primo numero, del luglio 1903, rimane il programma del nostro lavoro: « dire, mediante l'aiuto di valenti collaboratori, 1° che cosa si è fatto dagli inizi ai nostri giorni; 2° che cosa si fa; 3° che cosa rimane da fare ».

Molto si è fatto e molto rimane da fare. E poichè siamo in tema di ricordi, vogliamo accennare, fra le cose che attendono una realizzazione, a quelle che fin dal primo numero venivano segnalate come importante attività della Congregazione: la assistenza ai centri di raccolta e di smistamento, continentali e marittimi.

I Missionari di Emigrazione, sparsi nel mondo, avvertono la deficienza di collegamento tra i centri di raccolta in Italia e le Missioni Cattoliche Italiane all'estero. In sede di organizzazione ufficiale si potrà pensare di porvi rimedio, fornendo agli emigranti elenchi di indirizzi utili. Ma l'italiano — o che sospetti di tutte le offerte che si presentino alla sua mentalità antistatale come anelli di una trafila burocratica, o che abbia bisogno più di indirizzamenti che di indirizzi —, una volta giunto in terra straniera, di questi non si serve.

Che cosa si può fare per stabilire un vivente e familiare contatto fra il punto di partenza e il punto di arrivo degli emigranti?

I Missionari Scalabriniani affidano il problema allo studio e la soluzione alla buona volontà di quanti si prendono a cuore la sorte migliore dei nostri connazionali all'estero.

Da parte loro, in patria come nei continenti più lontani, sono pronti ad accorrere dove il bisogno lo richieda.

Sessantacinque anni di attività missionaria e sociale, 50 anni di documentazione attraverso la stampa, un numero pressochè incalcolabile di viaggi e di relazioni a viva voce, testimoniano di un patrimonio di esperienze di cui a nuovi Enti e ad individui isolati non è facile l'acquisto.

Con questa sicurezza, che affonda le radici nel suo passato operoso, la Congregazione Scalabriniana inizia un nuovo anno di lavoro, augurando a tutti i Missionari, ai benefattori e a quanti seguono, con interesse e simpatia, attraverso a queste pagine, il suo apostolato nel mondo, che sia un anno fecondo di bene.

La Direzione

Messaggio
del Superiore Generale
ai Missionari Scalabriniani

In quest'alba del nuovo anno il mio pensiero affettuoso è particolarmente con voi, per attestarvi la mia ammirazione e compiacenza per la svariata e molteplice attività, alla quale con tanta dedizione vi consacrate nel campo del vostro lavoro.

Voi con la eloquenza dei fatti date a divedere che nel quadro dell'apostolato scalabriniano c'è posto per ogni opera di bene, anche se molti sono in terra straniera i fattori negativi. E' un panorama magnifico che offre la vostra attività:

— Devote cappelle e magnifiche chiese, ove gli italiani all'estero e i loro figli ravvivano la loro fede e ritemprano i loro costumi;

— Edifici per scuole primarie e superiori, in cui la gioventù, oltre una istruzione che non è per nulla inferiore a quella delle scuole laiche o protestanti, riceve i principi della vera religione;

— Ospedali, attrezzati dei più moderni apparecchi e dotati di ogni conforto, ove la cura del corpo è accompagnata da quella ben più preziosa, dell'anima;

— Missioni cattoliche, che sono, oltre che residenza del Missionario, centri ricreativi ove gli Italiani nella intimità di famiglia passano ore di riposo e che sono anche centri efficaci di assistenza sociale;

— Ospizi di ristoro, ove gli italiani di passaggio o in cerca di collocazione trovano caritatevolmente vitto e alloggio in un ambiente di fraterna comprensione, che attutisce la amara punta della lontananza dalla Patria;

— Orfanotrofi, ove numerosi bambini e bambine ritrovano il tepore e l'affetto dell'ambiente familiare;

— Ricoveri, ove circondati delle più sollecite premure e in locali dignitosi, i vecchi,

---

A S. E. Mons. Angelo Roncalli, in occasione della nomina cardinalizia, giungano le felicitazioni e gli auguri di tutti gli Scalabriniani che hanno trovato in lui, particolarmente nella Missione di Parigi, un Benefattore e un Padre;

per natura tanto suscettibili, hanno la impressione che la loro esistenza è ancora tanto cara e preziosa;

— Collegi e Noviziati Scalabriniani, ove in Italia e all'estero quasi un migliaio di giovani nel fervore della preghiera, nel raccoglimento dello studio e nella serietà della disciplina stanno preparandosi alle sante battaglie del Signore;

— Settimanali e bollettini mensili di vario formato e carattere, che sono per i connazionali veicoli preziosi non solo del pensiero religioso, ma anche di ogni notizia di carattere sociale, economico e legale, che li possa interessare.

Tutte queste iniziative — le quali sono al margine della vostra vera e propria attività, che, per essere di carattere spirituale, sfugge al controllo — dicono la genialità della vostra intraprendenza e la tenacia del vostro lavoro per trovare i fondi necessari, iniziative che sono una epopea di eroismi e di sacrifici, degna tanto più di ammirazione perchè queste realizzazioni avvengono in terra straniera, epopea di sacrifici e di eroismi, che mai si arresta, perchè la emigrazione italiana è un torrente traboccante, che apre sempre nuove vie: e ben lo sanno i quattro Missionari scalabriniani, che recentemente si sono portati in Australia, destinati in località ove tutto c'è da fare: « Gli « uccelli dell'aria — scrivono — hanno i loro nidi, ma noi non abbiamo casa ove ripo- « sare: qui non abbiamo abitazione, non c'è chiesa, non c'è salone parrocchiale, non « ci sono scuole, asilo, casa per le Suore, ma un po' alla volta tutto si farà con la « grazia di Dio ».

Carissimi confratelli, queste attività, questi eroismi — come aveva predetto al nostro Ven. Fondatore il grande storico Cesare Cantù — « il mondo avrà la leggerezza « di non conoscerli, l'ingratitudine di dimenticarli », ma non sfuggirono al grande e santo Pontefice Pio XII, il Quale — come risulta nella Costituzione Apostolica « Exsul Familia » — afferma che è riposta nella Pia Società Scalabriniana tutta la fiducia per una assistenza più garantita e sicura agli Italiani Emigrati.

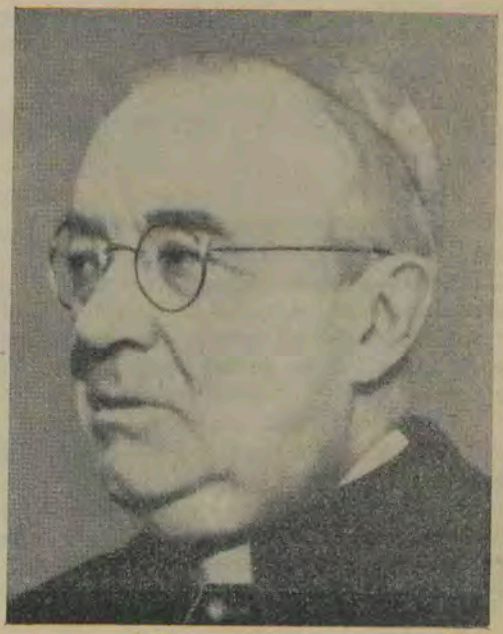
Questa fiducia del S. Padre è accettata da tutti noi come una preziosa consegna.

Con la visione di un avvenire sempre più radioso per la nostra Congregazione vi abbraccio fraternamente nel Signore.

P. FRANCESCO PREVEDELLO
Superiore Generale dei Missionari Scalabrinani

---

e a S. E. Mons. Francesco Borgongini Duca che ha sempre preso vivo interesse alla vita e attività Scalabriniana e a cui risale il merito della donazione della Madonna degli Emigrati, da parte del Santuario di Loreto.



LA "EXSUL FAMILIA"

e l' assistenza agli emigrati

di P. FRANCESCO MILINI p. s. s. c.

III

Assistenza in patria

S'ingannerebbe assai chi pensasse ad un'assistenza agli emigrati da compiersi unicamente nei paesi d'immigrazione.

Prima d'arrivare all'estero per l'emigrante c'è tutta una fase iniziale, durante la quale egli non solo deve prepararsi i documenti ed i mezzi economici per poter partire, ma preoccuparsi della conoscenza del luogo della sua nuova destinazione e delle difficoltà alle quali inevitabilmente andrà incontro.

Dovunque l'emigrante vada, incontrerà sempre un ambiente nuovo, al quale si dovrà adattare: e la sua sistemazione ed anche la sua fortuna dipenderanno appunto dal come egli si ambienterà.

Per ambiente si devono intendere:

a) *La Nazione*, della quale bisognerebbe conoscere la storia e la geografia, per avere un'idea degli usi e costumi, del clima, della lingua, del carattere della gente, ecc.;

b) *Le condizioni sociali*, specialmente riguardanti il lavoro; se agricolo, industriale o commerciale, il trattamento dispensato ai lavoratori, le ore lavorative, il salario, il valore della moneta in rapporto al cambio, le organizzazioni di previdenza e di assicurazione, le abitazioni, le strade, i mezzi di trasporto, la qualità del cibo, ecc.;

c) *Le condizioni morali-religiose*: se la Nazione è protestante o cattolica, e se in quest'ultimo caso i fedeli conducono una vita cristiana o pagana, se la famiglia è sana, se vi sono Sacerdoti che possano garantire una regolare assistenza, se è facile o difficile frequentare la Chiesa, ecc.

Se l'emigrante potesse conoscere tutto quanto sopra abbiamo accennato, una volta all'estero saprebbe prevenire tanti inconvenienti economici e morali, che sono la causa dell'insuccesso.

"Se avessi saputo...,,

Se chi vuole emigrare sospettasse almeno il numero e la qualità delle difficoltà da affrontare, non sempre si deciderebbe a fare il passo fatale.

Un operaio dei nostri paesi, vedendo nel film scalabriniano « Un Gregge chiama » le condizioni di lavoro ed i pericoli dei minatori, ebbe ad esclamare: « Anch'io avevo idea d'emigrare in Belgio; ma dopo quanto ha visto me n'è passata tutta la voglia ».

E in una fattoria agricola della bassa Francia, sperduta nell' immensa campagna, più volte abbiamo sentito delle mamme esclamare: « Se avessi saputo che la campagna qui è così deserta e che le chiese sono così lontane certamente non mi sarei mossa dal mio paese ». Questi sono due esempi, per tacere dei pericoli cui vanno incontro incautamente le nostre giovani lavoratrici, che si recano all'estero con la smania di guadagnarsi almeno per farsi « la dote », non poche volte barattando quei quattro soldi con gli stessi valori morali.

Finchè si tratta di emigranti che si fermano in Europa, spesso si può ancora rimediare al fallito tentativo, ritornando alla propria casa. Ma quando l'individuo o le famiglie hanno varcato l'oceano, non è così facile far ritorno, e bisognerà che si adattino, a malincuore, con un'insofferenza che durerà tutta la vita, e, quello che è peggio, con l'impossibilità di raggiungere il sogno dorato, e la facilità di sciupare gli stessi tesori spirituali.

Disposizioni della "Exsul Familia,,

In vista di quanto sopra abbiamo esposto, la Costituzione Apostolica « Exsul Familia », con gli Articoli del Capo V dispone per una saggia organizzazione di quella che si può chiamare la prima parte dell'assistenza agli emigrati, affidandola alle cure degli Ecc.mi Vescovi d'Italia, perchè venga svolta nello stesso posto di provenienza.

Senza discendere a particolari, la Costituzione mette in evidenza quelli che si possono considerare i due cardini dell'assistenza agli emigranti: *Comitati Diocesani* e *Sottocomitati Parrocchiali*, richiesti almeno nelle regioni di forte emigrazione.

L'Art. 43 espressamente raccomanda l'erezione di un *Comitato per l'Emigrazione*, costituito da elementi delle Associazioni di Azione Cattolica e di altri scelti dalle Opere Assistenziali della Diocesi, la cui diretta finalità dovrebbe essere quella di mantenere contatti con il Comitato Cattolico Nazionale per l'emigrazione, per le informazioni di carattere generale, e con gli organismi provinciali del lavoro per le pratiche da svolgersi sul posto.

Il suo regolare fuzionamento poi, detto Comitato Diocesano, lo dovrebbe svolgere con un Ufficio avente *compiti unicamente assistenziali*, almeno per il momento, e finchè non vi siano dei trattati di emigrazione più chiari e meno gravosi per gli emigrati.

La responsabilità del reclutamento e dell'invio dei lavoratori all'estero è bene che rimanga dei competenti uffici governativi, presso i quali, in certi casi particolari, si potrà raccomandare l'una o l'altra persona, o intervenire con dei consigli; ma niente più, per non buttare sulla nostra opera i malcontenti e le critiche, causati da fatti a noi del tutto estranei.

Comitato Diocesano...

Un Ufficio Diocesano per l'emigrazione già farebbe molto se potesse:

1° - Essere in grado di fornire all'emigrante tutte le informazioni necessarie alla preparazione dei documenti richiesti per il passaporto, per l'iscrizione presso il competente ufficio e per avere in mano il contratto di lavoro o l'atto di chiamata;

2° - Creare dei centri di preparazione, con corsi pratici di lingua, storia e geografia dei principali paesi d'immigrazione, e di addestramento professionale, dando alla fine del corso un diploma di qualifica, che accrediti l'emigrante al momento del suo arrivo all'estero;

3° - Assicurare all'emigrante una conveniente assistenza dal suo paese fino al momento della partenza, mantenendo per questo contatti con i rispettivi Parroci e

« La organizzazione ispirata dal freddo calcolo, nel tentativo di comprimere la vita tra le anguste cornici di fisse tabelle, quasi fosse un fenomeno statico, diviene negazione e offesa della vita stessa ». (Dal Messaggio Natalizio di Pio XII)

Centri d'Emigrazione esistenti nelle principali città come Milano e Torino, o ai porti d'imbarco di Genova, Napoli, ecc.;

4° - Accompagnare e indirettamente assistere l'emigrato all'estero, almeno nei suoi primi anni di dimora, inviando per esempio un Bollettino Diocesano mensile con le notizie della città e delle parrocchie e colle raccomandazioni dei parroci e la paterna parola dello stesso Vescovo, e mantenendo relazioni con le varie Missioni Cattoliche Italiane esistenti tra gli emigrati per la corrispondenza di notizie, ricerche, ecc., in modo che quei nostri lavoratori s'accorgano d'essere ancora accompagnati dal loro Parroco, che essi vedranno nella persona dello stesso Missionario Italiano, fatto per questo più autorevole ad intervenire in qualsiasi evenienza.

Comitato Parrocchiale

Il sottocomitato parrocchiale per l'emigrazione, praticamente, dovrebbe essere composto dal Parroco e da alcuni membri delle locali Associazioni Cattoliche.

L'anima quindi deve essere il Parroco, il quale, come raccomanda la Costituzione all'Art. 45, dovrà ammonire gli emigranti circa i pericoli spirituali a cui essi vanno incontro nel lasciare la famiglia, il paese e la Patria.

Ma non basta far raccomandazioni pie, o compiere la cosiddetta funzioncina religiosa d'addio: queste son cose che passano.

Nelle parrocchie d'emigrazione bisognerà impostare tutta l'istruzione religiosa e la stessa funzione spirituale dei fedeli alle esigenze di un fenomeno, al quale tutti, presto o tardi, saranno soggetti. Inoltre sarà bene istituire delle scuole serali, per un po' d'istruzione, che riguardi le nazioni verso le quali i parrocchiani emigrano, e per insegnare almeno i primi rudimenti di qualche lingua straniera. E se il Parroco da solo non potrà attendere, specialmente a quest'ultima parte, faccia ricorso all'Ufficio Diocesano per l'emigrazione, chiedendo l'invio di persone specializzate e capaci di tenere tali corsi, e la fornitura del materiale necessario.

IN CILE: Nuovi emigrati italiani occupati nella distribuzione del bestiame.

Sarà ancora dovere del Parroco consegnare ad ogni partente « La Tessera dell'Emigrante », da richiedersi all'Ufficio Diocesano, e l'elenco degli indirizzi delle « Missioni Cattoliche Italiane », esistenti nelle rispettive Nazioni d'immigrazione.

Il Parroco poi non si sentirà libero dal dovere di seguire i suoi emigrati, una volta arrivati all'estero. Di ciascuno di essi avrà l'indirizzo esatto e si preoccuperà di quanto potrà loro succedere, mantenendo corrispondenza, mandando e chiedendo notizie, specialmente inserendo — di quando in quando — una qualche propria cronaca sul Bollettino Diocesano, destinato agli emigrati.

Per questo tutti i Parroci avranno cura di rimettere gli indirizzi dei loro emigrati all'Ufficio Diocesano per l'emigrazione.

Se qualche cosa, di quanto abbiamo esposto, si incominciasse sul serio, i nostri emigrati avrebbero sussidi di reale importanza, potrebbero con più facilità superare le prime difficoltà, con più serenità guardare al loro futuro economico, ma soprattutto affrontare le lotte spirituali e morali con una soda preparazione.

Cristiani e Apostoli

Così i nostri emigrati si manterranno Cristiani; non solo: diventeranno degli apostoli. E allora la nostra gente sarà stimata all'estero per il contributo di lavoro e di spiritualità, portati dove l'ateismo ed il materialismo sta minando le basi economiche della società, ma specialmente le morali e religiose.

Che se poi questa nostra emigrazione di buoni cristiani sfocerà nelle Nazioni oltre oceano, numerose di individui, ma scarse di Clero e quindi di un'esigua organizzazione religiosa, allora ad essa, come già è avvenuto nel passato, sarà affidato il mandato di creare il movimento cristiano in vastissime zone di vita nuova, e di garantire il Cristianesimo alle generazioni future.

P. FRANCESCO MILINI
Vicario Generale

IN CILE: Un cileno guarda ammirato gli usi e costumi dei nostri abruzzesi.

Dal Belgio

Problemi dei minatori italiani

di P. GIACOMO SARTORI p. s. s. c.

Dal sole al buio delle miniere

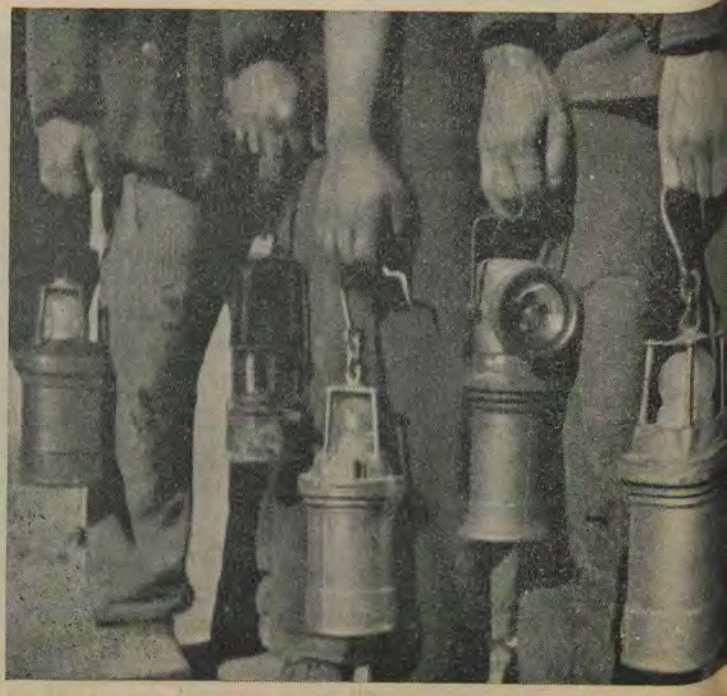
Sono pochi gli Italiani che, prima di venire in Belgio, facevano gli operai. Occupati nel tranquillo lavoro dei campi, o nell' esercizio di professioni individuali, non sentivano l'ostacolo che la vita della fabbrica frappone all' adempimento dei doveri spirituali.

In Belgio i problemi del lavoro investono totalmente la loro psicologia religiosa, deformandola nelle anime deboli o sublimandola negli spiriti forti all'ardore d'una conquista nuova.

C'è sopra tutto una difficoltà che penetra con l'insidia d'un veleno fino dai primi giorni in cui l'Italiano è sbattuto nel nuovo ambiente e che l'emigrato concreta in queste domande: — Perchè il dislivello dev'essere così profondo tra la classe operaia e la classe industriale? — Come mai i grandi signori, che dominano le miniere, devono essere considerati dei veri cattolici, perchè vanno a Messa la domenica, mentre poi si mostrano chiusi a tutte le esigenze dei lavoratori? — E un po' alla volta un altro problema affiora alla coscienza: « Questa benedetta religione, s' accontenta solo di dare dei precetti alla nostra anima e di invitarci a cerimonie sacre, ma per i nostri corpi non ha nulla da dire o da fare? Cristo ha predicato la carità e l'uguaglianza, ma oggi chi la mette in pratica? ».

Intanto la propaganda dei Belgi e degli Italiani già pervertiti lavora in fondo alla miniera o nelle « cantine » e certi slogans, respinti all'inizio, finiscono col penetrare nell'anima dei nuovi lavoratori come una ossessione: « Il prete è l'alleato dei ricchi! Il Missionario vive sulle nostre spalle, è il Vaticano che l'ha mandato per far politica! ».

Il prete, se vuole reagire efficacemente, deve dimostrare con la parola e con l'esempio che la Chiesa ha ricevuto da Cristo il mandato di aiutare non solo le anime, ma anche i corpi. Dev'essere preparato anzi tutto alla discussione di tutti i problemi sindacali, professionali, che diventano il pane quotidiano degli operai: deve saper ribattere con prontezza le calunnie più volgari lanciate contro il Papa e il Clero, senza mostrarsi mai scandaliz-



"Che la vostra lampada non si spenga,

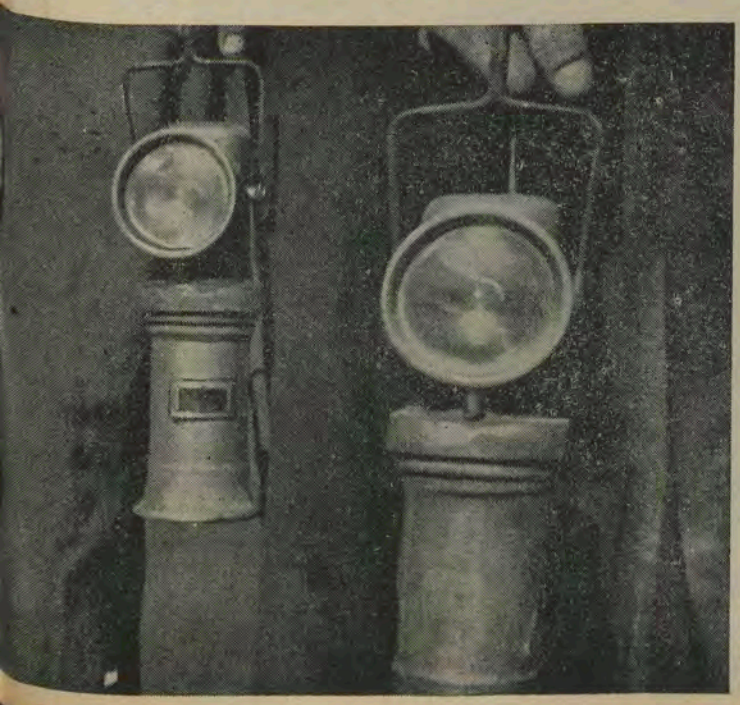
zato della mostruosità di certe affermazioni, perchè in molti casi la propaganda le avrà fatte bere come oro colato anche ai migliori... Deve poi prestarsi per ogni genere di servizi. Quando l'Italiano s'accorge che il suo prete è il più grande appoggio del lavoratore, ritrova in lui la fiducia e lo segue anche come maestro delle anime.

Studio dei problemi sociali

Naturalmente un lavoro di questo genere impegna il Missionario allo studio dei problemi sociali grandi e minuti, al contatto continuo con i pezzi grossi dell'industria, presso i quali otterrà qualche cosa in favore dei connazionali se si farà apprezzare per la sua cultura, la sua padronanza della lingua e il suo spirito di apostolato. Non è raro il caso d'un Missionario che, per ottenere l'assunzione di un operaio in pozzo carbonifero, debba introdursi presso il Direttore di miniera con una disquisizione di due ore sul... mistero della santissima Trinità! Il padrone alla fine dirà ai suoi colleghi: « Ho accontentato il Padre, non perchè l'operaio lo meritasse, ma perchè è così simpatico quel prete e così istruito... ».

A. C. L. I. e Sindacati

Ma l'assistenza spicciola del prete non basta: ci vogliono degli organismi costituiti, per aiutare l'operaio in tutte le questioni di lavoro. I nostri operai vengono assistiti dalle A.C.L.I., che sono in collegamento col Sindacato cristiano belga. Sono pochi i paesi del mondo che sentano, come il Belgio, la necessità dell'organizzazione sindacale e pochi i paesi in cui la forza del Sindacato s'inserisca con tanta autorità di fronte al Governo e al Parlamento. Gli operai belgi seguiranno con poca attenzione gli avvenimenti politici della loro patria: di fronte alla politica internazionale manifesteranno una indifferenza assoluta: ma tutto ciò che si svolge nell'ambito dei Sindacati d'ogni colore, li interessa e li compenetra, come una parte della loro vita. Gli Italiani invece, privi d'esperienza anteriore in questo campo, vedono in genere nei Sindacati l'espressione d'un Partito politico, che congiura a cavar dei soldi dalle loro tasche. Purtroppo in questa maniera rinunciano alla magnifica difesa che il Sindacato cristiano farebbe dei loro interessi, se li trovasse più uniti e iscritti in maggior numero. L'anno scorso, quando si svolsero le elezioni sindacali nelle miniere del Belgio, tra i candidati della corrente cristiana figuravano dei connazionali, in ogni pozzo: se i nostri avessero voluto, dato che quasi dovunque hanno una maggioranza numerica assoluta sui minatori belgi, avrebbero potuto eleggere un delegato italiano: invece prefe-



che la vostra fede
non venga meno...,,

rirono dare i loro voti in massa ai candidati della estrema sinistra!

I Segretari A.C.L.I. nell'immane lavoro d'assistenza e di redenzione sociale della classe operaia sentivano il bisogno di un contatto intimo col Missionario e d'una compenetrazione della loro attività con quella del Sacerdote. Il Direttore dei Missionari italiani del Belgio, Mons. Forte, intuì stupendamente questo problema e coordinò delle Giunte, in cui Sacerdoti e Aclisti dei singoli bacini si riuniscono periodicamente, per discutere, programmare, innestare su un piano spirituale la mutua attività. Il Direttore della Missione cattolica italiana d'un bacino fa anche da Assistente spirituale alle A.C.L.I. locali e i benefici di questa collaborazione sul piano spirituale, si toccano dovunque con mano. Ogni anno gli Aclisti fanno un corso d'esercizi spirituali, misti a corsi di studio in cui discutono insieme con il Direttore dei Missionari e qualche altro Sacerdote, che rappresenta i confratelli Missionari, tutti i problemi della loro vita religiosa e sociale. Mons. Forte diede anche un impulso sapiente al valoroso settimanale « Sole d'Italia », in cui Sindacalisti e sacerdoti italiani alla luce dei principi sociali della Chiesa formano la coscienza del lavoratore.

Non basta l'azione sociale per guadagnare le anime a Dio: occorre anche la propaganda religiosa diretta. Bisogna far leva sui buoni, che sentono la responsabilità dell' apostolato, per lanciarli alla conquista dei fratelli traviati. Tra i Belgi della Vallonia l'Azione cattolica è sconosciuta quasi completamente: essi pensano che sia prematuro parlare di religione alle masse scristianizzate: per il momento bisogna puntare sull'azione sindacale, e in avvenire, quando i lavoratori saranno convinti che solo la Chiesa è la vera maestra delle riforme sociali, si potrà lanciare l'idea della grazia divina. Il metodo forse sarà indovinato per l'ambiente belga, per non guastare con una puntata iniziale troppo violenta il fine di tutta la campagna: comunque sarebbe un errore se an-

I Segretari delle A. C. L. I. radunati a Bruxelles intorno al Nunzio Apostolico S. E. Mons. Cento ed all'Assistente P. Giacomo Sartori, Scalabriniano, e al Sign. Stefani, Direttore de "Il Sole d'Italia.,,

che con gli Italiani venisse adottato lo stesso sistema. Tra i nostri operai c'è ancora del buono, basta scoprire le forze latenti e spingerle all' apostolato diretto, tanto più che la massa, se non si salva in principio, sarà perduta per sempre, come si vede tra gli Italiani della vecchia emigrazione, in grandissima parte staccati dalla pratica religiosa, anche se hanno militato nel sindacato cristiano belga. Sbagliano perciò coloro che vorrebbero imporre ai Missionari italiani i metodi locali di riconquista della massa, peggio ancora quelli che giudicano il lavoro dei Missionari e degli Aclisti dal numero dei connazionali iscritti al Sindacato cristiano e non dall'attività, diretta o indiretta, dell'Azione cattolica.

Mons. Forte anche su questo piano ha avuto intuizioni magnifiche. Ogni anno varie decine d'operai partecipano a corsi d'esercizi spirituali, i dirigenti delle sezioni di A. Cattolica dei vari bacini si riuniscono periodicamente in circoli di studio, sotto la Direzione dell' Assistente Ecclesiastico Centrale e di qualche laico, veramente formato. E' innegabile che le difficoltà sono enormi: difettiamo sopra tutto di capi, perchè i nostri operai, pure militanti nelle sezioni locali d'Italia, non sono ancora maturi a guidare gli altri nella soluzione dei problemi nuovi e perchè il lavoro della miniera li spreme, così da ridurre di molto le energie da consacrare all' apostolato. Comunque, è bello assistere agli sforzi di tutti questi militanti e ai progressi da loro realizzati nelle varie comunità italiane.

P. GIACOMO SARTORI
Missionario Scalabriniano nell'Hainaut (Belgio)

Dalla Francia

CHI TROPPO E CHI NIENTE

di P. GIOVANNI SARAGGI p. s. s. c.

« Non darti pensiero di noi. Ormai, via anche tu, non rimaniamo in casa più che sette persone e con i nostri sette campi (due ettari e mezzo, circa) se non capitano disgrazie, avremo anche qualche cosa ».

Così, fra l'altro, mi disse mio padre quando a metà settembre scorso l'andai a salutare prima di venire in Francia.

Poi, sulla carrareccia che dalla mia cascina porta alla comunale, incontrai un bel gruppo di amici della mia infanzia: erano giovanotti aitanti, che dalla camicia rimboccata lasciavano scappar fuori delle braccia abbronzate e nodose che avrebbero torto il collo ad un torello.

— E dunque, Padre Giovanni, è vero che parti? Beato te! Se trovi un posto ricordati di noi che stiamo qui a fare i signori per forza!

E io, di fatto, partii.

***

« I Padri non ci sono, torneranno a momenti », mi dice la donna di servizio e mi fa accomodare in ufficio. Qui c'è un'altra signora, piuttosto attempata, che attende i Padri per un'informazione.

— Da molto tempo, signora, che siete in Francia ? — attacco io.

— Oh, sì, Padre, sono 26 anni!

— Avete del terreno?

— Trenta ettari, a mezzadria.

— Ooh, che pacchia! — mi scappa detto.

La povera donna mi guarda interdetta; io mi mordo le labbra, e intanto nella mia testa faccio un rapido calcolo mentale: « Ma perbacco! », dico a me stesso, « Trenta ettari verrebbero ad essere, più o meno, una novantina di campi! ».

— Dica un po', signora: in quanti siete in casa?

— Ho un figlio di trentadue anni e un nipotino di nove.

— E poi?

— Più nessuno.

Con le Suore Scalabriniane ad Hayange (Francia)

— E chi lavora la terra?

— Noi.

Questa volta sono io a fare la faccia da scemo.

— Scusi, Padre — mi dice la donna che ha capito — ma Lei è da poco tempo che è venuto in Francia?...

— Arrivo giusto adesso — le rispondo.

— Ecco. Perchè, vede, qui non è mica come in Italia. Anzitutto qui la terra non è altrettanto fertile; e poi c'è una grande scarsità di mano d'opera e allora si è costretti a fare le grandi colture: grano, mais, balé. Si semina e, quando viene la stagione, si raccoglie quello che il buon Dio manda.

— Ma, se si lavorasse il terreno come in Italia, ci sarebbe un miglior rendimento?

— Certamente, Padre, ma dove sono le braccia?

— Dove sono le braccia? !... — mormorai fra me e me. E vidi nella mia mente la carrareccia di casa mia e il gruppo di giovanotti con le braccia abbronzate e nodose, che avrebbero torto il collo ad un torello...

— Dove son le braccia? — ripetei più forte. — Ma se in Italia c'è chi ha fame e altro non chiede che di poter lavorare...

— Lo so. — disse tristemente la donna. — Ma qui fanno molta difficoltà e rilasciare le carte di lavoro.

— Perchè poi?

— Eh, alcuni dicono che gli italiani verrebbero a togliere il lavoro ai francesi!

— Ma se essi non la lavorano la terra...

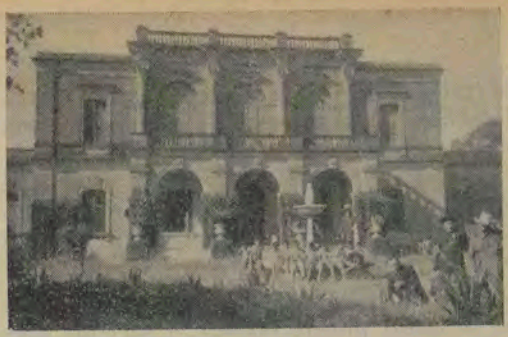
— Non possono lavorarla, Padre, perchè sono relativamente pochi e neppure bastano a soddisfare alle esigenze industriali e commerciali.

— Un motivo di più, dico io. Gli italiani, incrementando la produzione, oltre che vivere essi stessi, aumenterebbero la fortuna dei francesi.

— Padre, io non saprei cosa dirle... —

— Sì, capisco, capisco... — dico a quella povera donna, che con trenta ettari non riesce quasi a vivere, mentre in Italia mio padre, con sette campi spera di metter da parte qualche cosa. Ma io, ve lo confesso, non ho capito niente! E chi ha capito?

P. GIOVANNI SARAGGI
Missionario Scalabriniano ad Agen (Francia)



Dall' Argentina

Hogar Agricola - Baradero (Argentina)

NUOVA PROVINCIA SCALABRINIANA DI ARGENTINA E CILE

La nostra Casa-Hogar di Baradero è stata in questi giorni centro di attrazione e di particolari grazie celesti. Infatti il giorno 17 ottobre nella nostra Cappellina interna è stata solennemente proclamata la nuova Provincia Scalabriniana « S. Giuseppe » dell'Argentina e Cile ed è stato festeggiato il suo nuovo Superiore Provinciale: P. Oreste Tondelli.

Per preparare la solennità in un vero spirito religioso e scalabriniano, secondo il desiderio dei Superiori, si è voluto che questo avvenimento fosse preceduto da un corso di esercizi spirituali. Così alcuni giorni prima cominciarono a giungere da tutte le parti i nostri bravi Missionari, superando la difficoltà delle distanze: tutti infatti furono pronti al desiderio e all'appello dei Superiori. Giunsero i Missionari di Pergamino, a 50 Km. da Baradero; quelli di Saenz Peña (Buenos Aires), 170 Km.; quelli di La Plata, a 220 Km.; quelli di Bahia Blanca, a 800 Km.; quelli di San Martin (Mendoza), a 1250 Km. e della città di Mendoza a 1300 Km. circa; nonchè i valorosi pionieri del Cile, che superarono rispettivamente dai 1500 ai 2000 Km. di distanza.

Il giorno stabilito era arrivato.

Alle nove e trenta Messa solenne cantata da tutti i Padri presenti. Pochi minuti prima entrarono ordinatamente in Cappellina tutti i religiosi Missionari Scalabriniani della nuova Provincia « S. Giuseppe ». Dopo breve orazione e l'invocazione allo Spirito Santo, P. Antonio Mascarello diede lettura dei quattro decreti della S. Congregazione Concistoriale con i quali si stabiliva: l'erezione a Provincia della missione « sui iuris » dell'Argentina e Cile; le nomina di P. Oreste Tondelli a primo Superiore della nuova Provincia; le nomine a primo e secondo Consigliere provinciale rispettivamente di P. Antonio Mascarello e P. Giuseppe Favarato. Terminata la lettura dei quattro decreti, P. A. Mascarello con ardenti parole fece rilevare a tutti i religiosi presenti il significato grande di quell'ora. Tutti i Religiosi fecero atto di obbedienza al nuovo Superiore provinciale; seguì come ringraziamento al Signore un solenne Te Deum. Subito dopo il nuovo Superiore Provinciale incominciò la Messa solenne, assistito da P. Giuseppe Favarato e da P. Giorgio Berti, attuale Direttore di questa Scuola Agricola. Al Vangelo l'intrepido P. Vittorio Dal Bello, Missionario in Santiago (Cile), tenne un vibrante panegirico, mostrando a noi tutti S. Carlo come modello di vita religiosa ed apostolica, e la figura di Mons. Scalabrini, nostro Fondatore, animandoci a realizzare col maggior entusiasmo possibile l'ideale scalabriniano per l'assistenza all'emigrato italiano.

A mezzogiorno fu servito un lauto pranzo; dato il gran numero dei presenti, si sacrificò un bel vitello, cucinandolo all'aperto. Al brindisi tutti i Missionari presenti non mancarono di dire due parole, inneggiando alla nuova Provincia, al Provinciale, ai Consiglieri. Chi parlò in italiano, chi in castigliano, chi in brasiliano (il buon P. Luis Conte, da poco venuto

dal Brasile), e chi pure nella lingua universalmente conosciuta, il dialetto veneto-vicentino (il sottoscritto). Tutti gli oratori furono entusiasticamente applauditi.

Per ultimo il Padre prov. ringraziò di tutto cuore per gli omaggi ed auguri indirizzati a lui; propose il suo programma ed a tutti chiese la collaborazione per rendergli più leggera la grave responsabilità nel governo della nuova Provincia, promettendo di fare tutto il possibile per realizzare quello che sempre fu il fine del nostro ven. Fondatore.

Al termine della memorabile giornata i Missionari incominciarono a partire dal nostro Hogar Agricola, per ritornare con maggior entusiasmo a continuare la loro benefica opera sacerdotale e scalabriniana nelle loro rispettive parrocchie.

A poco a poco la nostra casa riprese il suo ritmo normale; incominciarono nuovamente le grida, le risa, i giochi dei nostri cari « Monelli ».

Ritorna così la vita quotidiana in mezzo a questi poveri ragazzi. I sacrifici non mancano... però Mons. Scalabrini ci mira dal cielo e confidiamo che sempre continui a darci gli aiuti e le grazie necessarie al nostro lavoro.

FRATEL EUGENIO p.s.s.c.

Dall' Australia

L' arrivo dei Missionari

di P. IGNAZIO MILITELLO p. s. s. c.

Sydney ci presenta uno spettacolo meraviglioso di « bungalow » dai tetti rossi e circondati di verde. Il cielo è limpido. Dopo aver sottoposti i nostri bagagli alla ispezione della dogana ci dirigiamo ad un vicino albergo. Ci dicono che una chiesa cattolica la possiamo trovare a due passi: sono ancora i francescani che ci accolgono. San Francesco deve avere una predilezione speciale per noi.

Sydney è una bellissima città, e gli australiani sono molto gentili. « George Street », il centro della città, è per Sydney quello che Broadway è per New York. Gli edifici sono di uno stile mezzo europeo e mezzo americano, ma non c'è contrasto. Anzi la città sembra combinare armoniosamente insieme la America e l'Europa. Possiamo ammirare eleganti negozi, edifici moderni e classici; comunque, dobbiamo tenere gli occhi aperti, perchè non si vedono semafori, nè guide ad indicarci dove attraversare. Gli autobus e i tram sono aperti, a due piani; ci sono moltissimi taxi: ci sembra di essere a New York. Naturalmente il volante nelle macchine è a destra, e gli autisti tengono la sinistra. Certamente è strano viaggiare così.

Emigranti verso l'Australia

Devo anche dirvi che un grattacapo fu il sistema monetario di qui, al quale non eravamo abituati. Dopo ciascun pasto noi eravamo di solito occupati a fare i conti: quanti « shilling » o « pence » ci volevano per dollaro, o quanto avremmo dovuto dare di mancia al cameriere. Noi stemmo all'Hotel Sydney per alcuni giorni,

e certamente dobbiamo essere stati piuttosto generosi con i camerieri, perchè ogni volta che ci vedevano entrare nella sala da pranzo ci venivano sempre incontro troppo cordialmente!

La moneta corrente ha come unità la sterlina australiana, che equivale a $ 2,25, cioè a L. 1400 circa. Venti shilling sono equivalenti ad una sterlina, dodici pence ad uno scellino, ecc.

Durante la nostra permanenza a Sydney ci presentammo al Delegato Apostolico, Sua Ecc. Mons. Marella; a Sua Eminenza il Card. Gilroy, il quale fu estremamente gentile con noi; e ad altre personalità. Un giorno, per le vie della città, ci accorgemmo che per le strade tutti si fermavano: non volevano perdere la corsa dei cavalli che si stava disputando in quel momento a Melbourne; è quello il più grande avvenimento sportivo dell'anno, la Coppa Melbourne.

Di passaggio a Porto Said

***

Quattro giorni dopo il nostro arrivo, un giovedì, ci separammo; due da una parte e due dall'altra, per raggiungere la nostra destinazione. Padre Prevedello e Fratel Setti presero il treno per Wollongong; Padre Dante e io prendemmo l'aereo per Cairns (via Trans Australian Airlines). Il nostro viaggio fu piacevole. Avvicinandoci a Cairns, a 2000 km. da Sydney, potevamo dire di non aver visto altro che montagne.

La prima sera passata a Cairns mise a prova la mia pazienza, mentre cercavo di dormire sotto una zanzariera. Ci sono molte zanzare, fa caldo, è umido. Comunque, Cairns è una bella cittadina. Gli edifici sono costruiti in modo da permettere all'aria e al sole di entrare. Si tratta per lo più di strutture di legno, elevate dal terreno quasi su palizzate che servono a tenere freschi gli ambienti. L'ambiente è invidiabile. Palme, datteri, piante da frutta, fiori variopinti si vedono lungo tutte le vie, di fronte alle case. Il cielo è azzurro, il clima sano; noi ci sentiamo leggeri e felici.

I più piccoli tra gli emigranti

Fa molto caldo a Cairns, ma la bellezza della regione e la gentilezza delle persone incontrate compensano ogni difficoltà. Il Vescovo, Mons. Thomas Cahill, ci ricevette all'entrata della cattedrale di Santa Monica venerdì sette novembre. Qui un Vescovo è chiamato « My Lord », un Arcivescovo « His Grace », e un Cardinale « Your Eminence ».

Il Vescovo dunque ci accolse con un ampio sorriso, e ci preparò egli stesso i paramenti per la messa. Immediatamente noi prendemmo a considerare Sua Signoria come un amico intimo. In questi giorni egli non ha fatto altro che raccomandarci di mangiare di cuore e di riposarci. Noi ci sentiamo privilegiati di lavorare sotto la sua guida, e il suo esempio ci incoraggia.

Ora ci troviamo a Silkwood, dove P. Dante è parroco ed io suo assistente. Il lavoro non manca, le difficoltà pure, ma la nostra fiducia è grande.

Pregate per noi, carissimi Padri, chierici e seminaristi, affinchè noi possiamo lavorare con zelo tra i nostri italiani che si sono allontanati dalla fede.

P. IGNAZIO MILITELLO
Missionario Scalabriniano
a Cairns (Australia)

*** Le più recenti statistiche degli italiani emigrati in Europa ci danno le seguenti cifre: In Francia: 563.000. In Belgio: 150.000. In Svizzera: 228.000.

PROFEZIE DI CAPODANNO

(Racconto di P. CARLO PORRINI)

La sera dell'ultimo dell'anno radunai tutti i miei cari amici. Tutta la compagnia bella si presentò all'appello. Ci venne Canagia, il vicino Smorfia, Senzacapel, Menego Suca colla sua magra metà, Nando Palà, Cariola, Mastella e la fiera Comare Cartòla, col professor Sventola.

Sono tra i benemeriti membri del Consiglio Direttivo della grande Società Cristoforo Colombo di Cuccagna.

Società gloriosa di onesti lavoratori, di rette coscienze e di fieri cristiani. Il nostro stendardo è la croce; la parola d'ordine è: Viva il Papa... il nostro Re: Gesù Cristo.... il nostro Oratore è il Parroco (un prete numero uno): il nostro programma: la pratica decisa e la fiera difesa della nostra Religione.

***

Radunai questo stato maggiore ad un'agape fraterna nella quale i miei illustri ospiti si fecero un onore unico... Mamma mia! che canali da bocconi! Eh, sfido io!, sono stomachi sani robusti che seguono una famosa mia ricetta: « pillole di cucina e sciroppo di cantina »: dose costante e moderata.

Finita la cena, recitammo il Santo Rosario... Poi i bei canti d'Italia, la pastorella, e le belle canzoni venete...

Un coro armonioso colla Comare Cartòla, una soprano ma di quelle... accompagnato dal tenore Canagia e da Cencio Tumistufi, un basso da teatro della Scala. Un po' ho aiutato anch'io col mio vocione che non è da contralto, nè da baritono ma — come dice il Professore Stonini — è un « riempitivo ». Don... don... don... mezzanotte! Addio anno vecchio... Ecco il nuovo.

Te Deum laudamus! Il sacro inno rintronò nel mio piccolo « rancio » e riecheggiò solenne e maestoso nella foresta riograndense. Chiudemmo la nostra preghiera col giuramento di fedeltà e di amore a Dio e alla Madre Chiesa.

— Masticapolenta, sapete la novità? — mi fa la Comare Cartola.

— No...

— Nel Club « Becco Secco » è arrivata una indovina... L'ho vista. Mamma mia! che brutta!!! Una vera strega. Ha aperto il suo ufficio di consulto con tanto di cartello: « Madame Gluglù - veggente - Riceve dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20 - Consulto L. 1000 ». Una vera processione salì quella scala e battè a quella porta. E non gente di bassa lega...

Ma persone altolocate... E' andato perfino il dottor Balordone e Signora...

— Ma davvero?

— Verità sacrosanta!

— Ah! Sacco di carta!

Una volta erano i profeti, i veggenti, i Santi che nel sacro terrore per la loro nullità predicevan nel nome di Dio il futuro...

E lo predicevan cinti di cilicio e lacrimando.

Oggi le dive, gli spiritisti, i giocolieri, i mediums teosofi e esoterici filibustieri e imbroglioni dànno nei loro sontuosi salotti i responsi a sonanti palanche.

Ma anch'io, povero gramo di un Masticapolenta, senza esser nè divo, nè astrologo, posso predire quel che capiterà quest'anno...

— Davvero? Compare Masticapolenta!...

— E non faccio pagare neppure un ghello.

— Sentiamo! Sentiamo — gridaron tutti.

Il mio responso è certo come due più due fan quattro. Attenti dunque!

Al Sior Cola Nicola *che bada solo a far quattrini... profetizzo che se continuerà a lavorar di festa non avrà un'oncia di benedizione di Dio. La profanazione del giorno del Signore è fonte inesauribile di terribili castighi. Dio è geloso dei suoi diritti. Cola Nicola lavora di festa? E' un ladro...*

Alla Comare Lisetta: *Se continuate a passar ore e ore sull'uscio della porta a tagliar... gli abiti al povero prossimo e a seminar zizzania, vi capiterà — morendo — che il Padre Eterno vi farà bruciare quella vostra lingua da un diavolo.*

— Niente fortuna a voi Checco Mortadella... nell'anno che viene. Vi piace troppo il dolce far niente... e siete un socio sodo della Compagnia del mal di schiena. Sarete sempre in quattro stracci...

A voi, massaia Lena, predico e dico che se continuate a condur la vostra tosa al ballo e ai veglioni... Intanto la vostra Rina è diventata la favola di Cuccagna e paesi circonvicini. Ella è la bella, ella è l'elegante è la « scic » di Cuccagna, ma nessuno la vuole sposare.

A Tumistufi, impenitente devoto di santa cantina, se non toglierai l'abuso del vino e continuerai ad alzar il gomito... — e glu glu, a berne finchè non ce ne sta più... — il becchino di Cuccagna presto ti scaverà una fossa di due metri.

Guai a te, Renzo Pègola, se quest'anno continuerai a bestemmiar come hai fatto pel passato: due parole e cinque bestemmie... gola d'inferno!... Bada di non stancar la pazienza del Signore e che non debba tu chiuder i giorni tuoi come quel Beppo Stringa che morì di cancro in gola e tutto il popolo disse: — Castigo di Dio.

Magnafrittole... attento alla tua « sorte ». Te ne capiterà una curiosa, se non ti sbottoni a far elemosine, a commerciare il tuo denaro, dando lavoro ai disoccupati e pane ai poverelli... quando sarai portato al camposanto... nudo di tutto... la maledizione di Dio e del popolo ti seguirà implacabile.

A tutta Cuccagna e non Cuccagna predico che se non condurrà vita cristiana e timorata di Dio, patatrac!... il castigo del Signore piomberà su di lei.

Ho predetto... e detto.

Masticapolenta

P. CARLO PORRINI p.s.s.c.

VITA SCALABRINIANA

*** Uscirà prossimamente il supplemento al Catalogo della Pia Società, contenente le innovazioni nel personale e nelle Missioni. Ci permettiamo anticipare la pubblicazione degli indirizzi delle nuove Missioni in Svizzera, in Cile ed in Australia:

SVIZZERA - *Rorschach - Missione Cattolica Italiana* - (c/ Rest. Casino, Rorschach St. Gallen, tel. (071) 4.20.69); P. Secchi Antonio, Direttore. *S. Gallo - Missione Cattolica Italiana* - (c/ Hotel Casino, Rorschachstrasse N. 50, St. Gallen, tel. (071) 3.14.98); P. Raccanello Mario, Direttore.

CILE - *Archidiocesi di La Serena;* P. Manni Oliviero, missionario per gli Italiani (Arzobispado, Casilla 7, La Serena - Coquimbo). *Archidiocesi di Santiago del Cile;* P. Dal Bello Vittorio, missionario per gli Italiani (Parroquia S. Filomena, Calle Rio Janeiro 324, Santiago de Chile).

AUSTRALIA - *Parrocchia in Diocesi di Cairns* (*Silkwood*) (Eretta giuridicamente dalla S. C. Concistoriale il 12 luglio 1952) (St. John Presbytery - Silkwood, North Queensland); P. Orsi Dante, Parroco; P. Militello Ignazio. *Parrocchia in Diocesi di Wollongong* (*Unanderra*) (Eretta giuridicamente dalla S. C. Concistoriale il 12 luglio 1952) (Bishop's House - P. O. Box 154, Wollongong, N. S. Weles); P. Prevedello Tarcisio, Parroco; Fr. Setti Giovanni.

*** L'*Eco*, settimanale per gli Italiani in Europa, è stato insignito della medaglia d'argento, in seguito a un Concorso Giornalistico Internazionale, indetto dalla Mostra della Ricostruzione del Polesine, che ha altamente apprezzato l'opera di solidarietà svolta dal Settimanale a favore degli alluvionati e in particolare l'articolo scritto dal nostro P. Livio Bordin, redattore per l'edizione svizzera, sulla Mostra di Rovigo.

OCCHIO SUL MONDO

*** La Giornata Nazionale dell'Emigrante — 30 novembre 1952, 1ª d'Avvento — è stata preparata e ricordata a tutti gli italiani da un messaggio radiofonico di S. E. Mons. Giuseppe Ferretto, Assessore della S. Congregazione Concistoriale, e da numerosi articoli apparsi sui quotidiani cattolici, in primo luogo, per numero e importanza, su « L'Osservatore Romano ».

*** Nel recente messaggio natalizio il Santo Padre ha avuto un particolare ampio accenno ai gravi problemi, così connessi tra loro, della limitazione delle nascite e della emigrazione. « Quando gli sposi intendono di restare fedeli alle leggi intangibili della vita stabilite dal Creatore, o quando per salvaguardare questa fedeltà cercano di svincolarsi dalle strettezze che li serrano nella loro patria, e non trovano altro rimedio che la emigrazione — altre volte suggerito dalla brama di guadagno, oggi spesso imposto dalla miseria, — eccoli urtarsi, come contro una legge inesorabile ai provvedimenti della società organizzata, al nudo calcolo che ha già determinato quante persone in determinate circostanze un Paese può o deve nutrire, al presente o in avvenire. E sulla via dei calcoli preventivi si tenta di meccanizzare anche le coscienze: ed ecco le pubbliche ordinanze per il controllo delle nascite, la pressione dell'apparato amministrativo della cosiddetta sicurezza sociale, e l'influsso esercitato sulla opinione pubblica nello stesso senso, e finalmente il diritto naturale della persona di non essere impedita nella emigrazione o immigrazione, non riconosciuto o praticamente annullato col pretesto di un bene comune falsamente inteso o falsamente applicato, ma che provvedimenti legislativi o amministrativi sanciscono e rendono valevole ».

*** La Camera Canadese di Commercio ha auspicato che venga praticata una « politica attiva d'immigrazione » che potrebbe portare il numero degli abitanti nel Canadà a 30 milioni nel 1975.

I sessanta delegati, giunti da tutte le regioni del Canadà hanno approvato senza discussione un progetto in favore dell'immigrazione. Il presidente della Camera ha dichiarato che « con una ricchezza che si estende a quasi tutte le risorse naturali, manca al Canadà la risorsa principale: la popolazione ».

*** Il movimento emigratorio italiano nel 1952 escluso l'ultimo trimestre) risulta in base alle cifre raccolte dall'« Istituto Nazionale di Statistica » delle seguenti proporzioni:

Gli italiani espatriati per via marittima sono stati complessivamente 119.746, con un aumento di 4.064 unità rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I rimpatri, pure per via marittima, sono stati invece 49.085, con un aumento di ben 10.416 unità in confronto ai primi nove mesi del 1951. Gli italiani espatriati per via aerea — sempre nello stesso periodo — sono stati 1.501, mentre nel 1951 erano stati 2.507.

BANCO AMBROSIANO

SOCIETA' PER AZIONI FONDATA NEL 1896

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

Capitale interamente versato L. 1.000.000.000

Riserva ordinaria L. 250.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo

Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia

Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

L'EMIGRATO ITALIANO

Direttore responsabile: P. G. B. SACCHETTI - Iscrizione al n. 30 nel Tribunale di Piacenza

Con approv. eccles. - Scuola Tipog. Scalabriniana - Via G. Nicolini 38, - Piacenza - Tel. 32 - 33